

ISTITUTO UNIVERSITARIO



listen.

annali dell'istituto universitario

scuola superiore per mediatori linguistici della basilicata

6 | 2023

a cura di nicola **montesano**



In copertina:

La donna luna | Jackson Pollock | 1942 | The Peggy Guggenheim Collection | Venezia

©2023 edizionics**dsd**

Via Nazionale, 26 - Tolve (PZ)

edizionicsdsd.it | edizionicsdsd@gmail.com

*Su richiesta dell'Istituto Universitario Scuola Superiore per Mediatori
Linguistici della Basilicata – Corso di Laurea Triennale – Classe L12*

*Sede: Via Alberobello 7 – 85100 Potenza | info@ssmlbasilicata.it |
ssmlbasilicata.it | +39 0971 471604*

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore.

ISBN 9791281684027

COMITATO SCIENTIFICO

Presidente

Nicola MONTESANO, *Direttore dell'Istituto Universitario SSML della Basilicata*

Componenti

Domenico L. GIACOVELLI, *Università della Basilicata*

Giovanna LA MONTAGNA, *Istituto Universitario SSML della Basilicata, Marina Militare Italiana*

Giuseppe MARTOCCIA, *Istituto Universitario SSML della Basilicata, Università degli Studi della Basilicata*

Stefania MASI, *Istituto Universitario SSML della Basilicata*

Marina Vittoria MASTRILLO, *Istituto Universitario SSML della Basilicata*

Raffaele ROMANO, *Istituto Universitario SSML della Basilicata, Aix-Marseille Université (ADEF)*

Francesco SPORTELLI, *Direttore del Laboratorio dei Patrimoni Storici – Matera – Università degli Studi della Basilicata*

Michele STRAZZA, *Istituto Universitario SSML della Basilicata, Consiglio Regionale della Basilicata*

ISTITUTO UNIVERSITARIO

SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI DELLA BASILICATA

Corso di Laurea Triennale – Classe L12

Abilitata con Decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca n. 1931 | 1 agosto 2017



Volume inserito all'interno delle attività di ricerca dell'Istituto Universitario SSML della Basilicata – Corso di Laurea in Scienze della Mediazione Linguistica e Culturale – L12, realizzato in collaborazione scientifica con il Laboratorio di Patrimoni Storici dell'Università degli Studi della Basilicata – sede di Matera

INDICE GENERALE

<i>Presentazione. La tristezza dell'invidioso. Nel multiverso con Dante</i> (di Nicola MONTESANO)	p. 6
 Nicola MONTESANO	
<i>La precettoria giovannita di San primiano di Larino</i>	p. 11
 Domenico L. GIACOVELLI	
<i>Appunti sulla storia della Chiesa di Castellaneta.</i> <i>Aggiunte sulla chiesa cattedrale e sui conservatori</i> <i>dell'Immacolata e del Rifugio</i>	p. 36
 Prospero ARMENTANO	
<i>Genesi e sviluppo del concetto di cultura in sociologia</i>	p. 74
 Michele STRAZZA	
<i>Il dibattito sul fondamento giuridico del Diritto</i> <i>internazionale tra '800 e '900</i>	p. 109
 Raffaele ROMANO	
<i>Du contrôle à la complexité, de l'évaluation-mesure</i> <i>à l'évaluation humaniste</i>	p. 127
 Giuseppe MARTOCCIA	
<i>Les Noces d'Hérodiade. Mystère, lettura ed esegesi di Finale I</i>	p. 176
 Maria Aurelia MASTRONARDI	
<i>Illusione e magia nel teatro di Benedetto Ferrari</i>	p. 236

Domenico L. GIACOVELLI

*Appunti sulla storia della Chiesa di Castellaneta
Aggiunte sulla chiesa cattedrale e sui conservatori
dell'Immacolata e del Rifugio*

6 | 2023

Le vicende storiche locali fatte oggetto di interesse e poi descritte dalla relativa produzione storiografica son finite non di rado per assurgere al ruolo di punti fermi intoccabili, alla stregua dei dogmi di fede, per i quali si ripete con la sagacia del sapiente antico: *Roma locuta, causa finita*. Accade spesso, infatti, che singole asserzioni di storiografi locali vengano prese come postulati insostituibili dagli autori successivi, i quali, come non volendo metterne in dubbio la sacrale autorevolezza (spesso canonizzata semplicemente dalla sola vetustà della fonte), si limitano a ripetere – seppure riformulandole – le affermazioni dei predecessori. Giunge, tuttavia, il momento in cui la ricerca successiva riesce a revisionare le affermazioni precedenti scrivendo pagine che possono e devono essere accostate a quelle più datate per dare la possibilità di leggere – nella prosecuzione diacronica della ricerca – le continuità non meno che le discontinuità, utili – le conferme come le smentite – al raggiungimento di un sempre più maturo giudizio sui fatti della storia che si pretende di narrare. È ciò che è accaduto con il provvidenziale ritrovamento di alcune carte pubblicate di seguito, che sono attualmente tutte conservate – a meno della pergamena napoletana del primo quarto del sec. XVII – nel fondo archivistico relativo ai materiali della Curia vescovile di Castellaneta, fra i documenti denominati *Bullaria*, repertoriati come segue: Archivio Storico Diocesano di Castellaneta (di seguito sempre ASDC), *Bullaria Regg.* 1 – 4 (1677 – 1905), *Bullarium* 1819 – 1830, cc. 38 + 10. Il *Bullarium* in questione è, in realtà, un registro di fogli rilegati,

ma al di fuori del registro sono raccolte alcune carte sciolte, qui di seguito trascritte, senza titolo, tranne quello indicato dall'attuale inventario come *Memoria sull'arrivo della statua dell'Immacolata Concezione*. Si deve notare che in realtà si tratta di documenti che non hanno alcuna attinenza con quelli conservati nella medesima busta; infatti, nella breve registazione redatta all'epoca della pubblicazione dell'*Inventario dei fondi dell'Archivio Diocesano*¹, l'indicazione dovette scaturire dalla lettura frettolosa dei primi righe del documento, qui di seguito pubblicato come documento [G].

Proprio quest'ultimo documento si presenta come una memoria che in maniera più ampia riguarda il Conservatorio di S. Maria del Rifugio, di cui l'ASDC custodisce la documentazione superstite². Si tratta di un documento redatto da una mano (doveva trattarsi di persona ben informata circa l'ambiente del monastero, vista la conoscenza dettagliata dei particolari delle vicende narrate) che intende

¹ F. A. Bernardi – C. Dell'Aquila (a cura di), *Inventario dei fondi Curia vescovile e Monasteri*, voll. I – II, Bari 2007.

² Il fondo archivistico in questione raccoglie documentazione che abbraccia l'arco temporale che va dal 1720 al 1944, evidentemente conservando materiale incongruo, giacché la comunità originaria si estinse a fine sec. XIX e gli ambienti furono successivamente occupati dalle religiose della Congregazione delle Suore di carità della Immacolata Concezione dette comunemente *suore d'Ivrea*. Sul Conservatorio di Santa Maria del Rifugio hanno scritto gli storici locali a più riprese: M. Perrone, *Storia documentata della città di Castellaneta e sua descrizione*, Noci 1896, 333 – 336; F. P. Maggiore, *Memorie storiche di Castellaneta*, Taranto 1910, 115; A. Miccoli (cura di), *Castellaneta città del mito. Centro storico, territorio, tradizioni*, Bari 2008, 41 – 46. Si trattava in questo caso, come in molti altri affini quali quelli dei più antichi *beghinaggi*, di una tipica fondazione locale che rispondeva alla necessità di creare per le figlie di famiglie non sempre abbienti la possibilità di trascorrere la vita in condizioni dignitose, ascrivendosi a queste comunità che somigliavano a dei monasteri femminili (la diversa nomenclatura utilizzata – *conservatorio*, *ritiro* – lascia intendere quale fosse la loro vera vocazione), ma che in realtà erano delle comunità femminili destinate soprattutto alla educazione delle fanciulle. È evidente che in esse trovavano posto anche le figlie di famiglie distinte, che così si assicuravano l'educazione delle ragazze, quale che fosse il futuro che per loro si andava prospettando. Tali comunità assumevano delle regole ispirate a quelle degli ordini religiosi più antichi e facevano propri alcuni caratteri della vita consacrata (abito, titolo ecc.), pur non trattandosi tecnicamente di vere e proprie professe appartenenti a ordini monastici di clausura.

tramandare alcuni accadimenti di rilievo della vita di quella comunità religiosa (i doni votivi commissionati dalle stesse monache, i rifacimenti della chiesa, la concessione del privilegio all'altare maggiore, ma anche la triste vicenda umana di Suor Caterina Frisino)³. Il documento interessa in particolare per le notizie relative alla realizzazione dell'immagine lignea dell'Immacolata – riferita con certezza dall'autore del testo alla sgorbia di Gennaro Franzese – e del suo corredo votivo di corona e stellario d'argento. A questo segue un documento [H] che in realtà è un foglio di appunti che riferisce le date essenziali della storia fondazionale del più antico Conservatorio dell'Immacolata, poi trasformato in monastero di clarisse, alla cui storia il ritrovamento casuale di una pergamena, qui di seguito in parte trascritta, assicura nuovi dettagli.

Invece i documenti [A] e [C] appaiono particolarmente affini in alcuni punti, sì da far ipotizzare che possano trattarsi l'uno [C] la copia ampliata e arricchita di annotazioni dell'altro [A]. Entrambi si fermano all'episcopato di Mons. Leonardo Vitetta⁴. I due documenti sono interessantissimi perché integrano i dati storici già in possesso relativi al programma di ornamentazione della cattedrale perseguito dai vescovi Filo⁵ e Vitetta (fig. 1), succedutisi nel governo della diocesi jonica. Il documento [B] può essere collegato a quello [A] o [C] giacché in esso (con ogni evidenza costituiva un semplice foglio di promemoria, peraltro riutilizzato successivamente) sono riportati

³ Una vicenda simile è quella narrata con dovizia di riferimenti e dettagli da Perrone, *Storia documentata...*, op. cit., 332 – 335, con la trascrizione di un documento anonimo, che l'autore però attribuisce a Mons. Massenzio Filo.

⁴ Che fu vescovo sulla cattedra castaniense dal 1764 al 1778.

⁵ Vescovo a Castellaneta dal 1733 – 1763.

conti per la gran parte relativi al contratto con il marmoraro che scolpì l'altare maggiore e la balaustra.

Il documento [D] appare come il tentativo di ricostruire una memoria sulla successione dei vescovi a partire dall'epoca immediatamente pretridentina, iniziando la cronotassi così delineata a cominciare dall'episcopato del greco Bartolomeo Abramo senior⁶; infatti, nel corso della elencazione dei presuli, l'autore ha l'accortezza di far notare al lettore che da un certo punto in poi le notizie riferite coincidono con quelle raccolte dall'Ughelli⁷. La memoria termina giungendo alle soglie dell'episcopato del già ricordato Massenzio Filo della Torre di S. Susanna, sul conto del quale l'estensore non si diffonde in particolari e notizie. L'uso della lingua e di alcune formule stereotipate riportate in alcuni passaggi potrebbe suggerire che non si tratti di un testo propriamente e totalmente autografo.

Il successivo documento [E] sembra potersi datare in una qualche maniera poiché riferendosi allo stesso Mons. Massenzio Filo lo definisce *novello vescovo*. Il testo – sebbene appaia molto incompleto e dia l'impressione di essere una minuta preparatoria – è molto vicino ad [A] e a [C], così come del resto appare molto affine a [C] anche il successivo documento [F], altrettanto denso di riferimenti al patrimonio storico-artistico della chiesa cattedrale. Questi ultimi due documenti appaiono quasi delle minute di risposte a questionari piuttosto standardizzati.

⁶ Governò dal 1536 al 1544.

⁷ F. Ughelli, *Italia sacra sive de Episcopis Italiae, et insularum adjacentium, rebusque ab iis praeclare gestis, deducta serie ad nostram usque aetatem. Opus singulare provinciis XX distinctum, Auctore d. Ferdinando Ughello Florentino*, 9 voll., Romae, 1 – 2 – 3 voll. apud Bernardinum Tanum, 1644 – 1647; 4 – 5 voll. sumptibus Blasij Deversin & Zenobij Masotti, 1652 – 1653; 6 vol. Ex Typographia Reverendae Camerae Apostolicae, 1659; 7 – 8 – 9 voll. sumptibus Blasij Deversin & Zenobij Masotti, 1659 – 1662.

Infine, giova notare che i documenti in questione potrebbero ricondursi tutti allo stesso autore per ragioni di affinità grafiche nella scrittura, il che allo stesso tempo crea problemi sulla datazione di essi; solo il documento [B] appartiene con evidenza in parte ad altra mano⁸. Un possibile *terminus post quem* utile a collocare cronologicamente la stesura di questi scritti compare nel documento [F], laddove si ricorda la data del 14 agosto 1874, quando la cappella di S. Nicola avrebbe ottenuto un privilegio (liturgico?) per l'altare omonimo. Ma l'ipotesi che si tratti di documenti originari mal si sposa con la diversità delle datazioni e dei riferimenti, perplessità che potrebbe risolversi ipotizzando che in parte si tratti di copie di materiali precedenti sottoposti ad un intervento di riordino, integrazione e aggiornamento.

Documento [A]

c. 1r

La Epoca della Fondazione di questa Chiesa Cattedrale s'ignora non essendo/vi veruna notizia sì nella Curia Vescovile, come anche

⁸ Nelle trascrizioni che seguono le varie carte qui edite sono state semplicemente indicate con 1r e 1v, trattandosi nella quasi totalità di singoli fogli sciolti. Per la pergamena – che per il momento non ha ancora una collocazione di inventario – sono indicate le sole righe trascritte. Più in generale, fra i criteri di edizione – il principale dei quali è la volontà conservativa di mantenere la maggior aderenza possibile al testo dei singoli documenti attentamente conciliata con la necessità di facilitarne la comprensione da parte di quanti avessero poca confidenza con tali materiali – vanno segnalati i seguenti: 1. lo scioglimento di tutte le abbreviazioni (salvo quelle più comprensibili, come per esempio i *nomina sacra*: S. Antonio) per le quali si evita così il rischio di equivoci nella interpretazione da parte dei non avvezzi a tali formule tachigrafiche; 2. l'indicazione dell'inizio del rigo successivo è indicata generalmente con il segno [/]; il passaggio della trascrizione alla pagina successiva è indicato con l'apposizione a sinistra della indicazione della carta in numerazione araba, seguita dal riferimento del retto (r) o del verso (v); 3. il mantenimento dell'uso delle maiuscole/minuscole – differente da quello moderno – di accenti o grafie desuete e arcaiche come nell'originale, con note esplicative dove necessarie e piè del testo, mira a rappresentare meglio il documento originale; 4. le integrazioni, cancellazioni, lacune o le grafie illeggibili sono solitamente esplicate in nota – con ipotesi di lettura quando è possibile verosimilmente intuire quale potesse essere il termine mancante – dopo essere state racchiuse in parentesi quadre e indicate con tre punti [...].

dell'Archivio/di questo Capitolo. Solo si fa osservare, secondo il ditto di alcuni Preti/Antichi, e Padri Domenicani, che essendo venuto in questa Città un/Visitatore Apostolico a Nome Frate Domenico Orsini Domenicano/figlio di Ferdinando Duca di Gravina, che nel 1702 fù fatto/Cardinale, e nel 1724 eletto Papa (con nome di Benedetto 13)⁹. Nei primi anni del suo Pon/tificato vacò la sede di questa Chiesa Vescovile, per la morte avve/nuta di Monsignor Luigi Maria Dura, ed essendosi nominato il novello Vescovo nella persona di Frà Bonaventura Blasio¹⁰ Il Som/mo Pontefice Benedetto XIII ricordandosi dello stato infelicissimo del Fab/brico di questa Chiesa Cattedrale, con sua Bolla il 13 novembre 1724, impose al/novello Vescovo Monsignor Blasio, e suoi Successori, di pagare una pensione di/annui D. 200 per lo spazio di 25 anni, per formarsi un capitale di/5000, dal fruttato si potesse spendere a beneficio del fabbrico di/questa Chiesa, come fedelmente Monsignor Blasio eseguì il primo pagamen/to di D. 200 nel 1725, continuando sino al 1732 epoca della morte dello stesso/Prelato. Nel 1733 fù eletto Vescovo Monsignor D. Massenzio Filo, che anche/fece l'istesso, ma siccome il detto Prelato nei primi anni del suo Vescovato fece a/sue proprie spese il Soffitto, e Tavolato della Chiesa, che attualmente esiste, ma senza pittura, ed indoratura. E siccome le rendite erano bastantemente/diminuite ricorse alla Santità di Clemente XII (Benedetto XII)¹¹ allora regnante, onde/invece di pagare li D. 200 ne potesse pagare D. 100, al che benigna/mente annuì la Santità sua, prorogando il tempo stabilito, e l'ul/timo pagamento fù eseguito il 1763, completandosi la somma

⁹ Sovrascritto.

¹⁰ Francescano, vescovo dal 1724 al 1733.

¹¹ Corretto.

delli/D. 5000 del Capitale già formato./L'istesso Monsignor Filo vedendo, che il Tavolato fatto senza dipintura/faceva una pessima, ed indecente figura, ricorse alla Sacra Congregazione del/Concilio, onde prendersi dalla Cassa del Deposito, per quindi restituirsi

c. 1v

dalla Rendita del Ca¹². Nel 1740, (furono fatti da [...])¹³ a spesa/del fabbrico della Chiesa, si esitarono D. 720 per la pittura, ed in/doratura della Tempiatura, essendo stara eseguita la pittura/dei Quadri da Giuseppe Porta di Altamura per D. 300 (fig. 2)¹⁴. E/l'indoratura da Michelangelo(ne)¹⁵ Verrone¹⁶ di Bari per D. 300:00,/oltre poi altri D. 120 serviti per detti lavori, e nel Vescovado pure/di Monsignor Filo./Nel Vescovado di Monsignor Vitetta, e proprio dell'anno 1772 a spesa/di detta Fabbrica fù fatto il Coro, la Balaustrata, e l'alta/re Maggiore tutti di marmo dal Maestro Marmoraro Fi/lippo Bellicazzi della Citta di Livorno, dimorante in Napoli¹⁷,/e si spesero, per la Balaustrata, Gradini, e pavimento del Coro/D. 1738: e l'altare Maggiore D. 672:00.

¹² Forse *Capitolo*, ma la parola è interrotta e la parte è sottolineata e separata dal resto come a significare che trattasi di espressione che fa un tutt'uno con la pagina precedente.

¹³ Cancellato.

¹⁴ In realtà Giuseppe Porta era un pittore molfettese vissuto dal 1693 al 1749, legato al circolo del Giaquinto. Sul tema si veda P. Amato, *Corrado Giaquinto e i pittori Porta*, Roma 2011.

¹⁵ Cancellato.

¹⁶ Si legge *Perrone* nel documento C, ma in realtà è *Verrone* come testimoniato dalla iscrizione sul plafone medesimo, in una cornice in adiacenza alla controfacciata.

¹⁷ Si tratta in realtà di Filippo Belliazzi, sul quale in particolare si veda C. de Letteriis, *Aggiunte a Filippo Belliazzi, marmoraro livornese*, in M. Sapio (a cura di), *Ricerche sull'arte a Napoli in età moderna. Saggi e documenti 2017-2018*, Napoli 2018, 166 - 185. M. Pasculli Ferrara, *L'arte dei marmorari in Italia meridionale. Tipologie e tecniche in età barocca*, Roma 2013, 188 - 189 aveva precedentemente ascritto l'opera in maniera più generica all'ambito sammartiniano.

Documento [B]

c. 1r

Istrumento col Marmoraro del di 17 Feb/braio 1771 per Notar. Pasquale de Vito stando alla stipola di tale atto il Reverendo Padre/D. Pietro Luigi Cito, Monaco beneditti/no del Monistero di S. Severino, qual Pro/curatore speciale di D. Leonardangelo Ter/rusi Economo Generale della Fabrica della [...] ¹⁸/Ed il Marmoraro Mastro Filippo Belliaz/zi della Città di Livorno, dimorante in/Napoli. La convenzione è la seguente/L'intiero altare Maggiore con angeli, Putti/ni gradini, ed altro, secondo il disegno/dell'Altare Maggiore delle Monache Bene/dettine di Napoli convenuto, ed approvato/da Monsignor Vitetta per D. 672:00/Il Zoccolo di sotto la Palaustrata D. 136:70

Consegnarsi per tutto Gennaro 1772/l'intiero prezzo di D. 2410:15/Altare 672/Grate della Palaus 72:80/Palaustri 1283 = 2727 ¹⁹/2410:00/672/1738:15. ²⁰

Documento [C]

c. 1r, col. 1

1. Titolo della Chiesa Cattedrale è S. Nicola/di Bari Protettore di questa Città, celebrandosi le Festa/nel dì 6. dicembre di ciascun anno

¹⁸ Chiesa o Cattedrale? Parola di difficile interpretazione.

¹⁹ Sin qui si tratta di una somma.

²⁰ Qui una sottrazione aritmetica. Il resto della parte alta del foglio è piena di altri conti, alcuni apparentemente legati alla questione dell'altare, a giudicare dai numeri che si ripetono. A tergo invece, la prima della stessa mano, la seconda di mano molto diversa, due annotazioni: 1. *Pagato la sfarinatura alla/Panettiera di sacchi [...] ed han/no importato £. 7:25 com/preso il trasporto./La stessa ha ricevuto da/me £. 5 in conto delli sei to/moli datili ultimamente,/ed un tomolo, che teneva del/vecchio grano datoli prima; 2. Palmi nove, ed un quarto di segovia pel/soprabito a due: 15. la canna 17.34/Bagno, levantina, bottoni, spesa, e/fattura per detto soprabito 5:40/Nolo, scatola, e facchino: 0:80/Totale 23:54/Ricevuto docati ventiquattro in/conto./Resto dovendo grana quarantasei.*

solennemen/te, essendo a carico del Vescovo protempore/tutta la spesa bisognevole.

2. L'Epoca della Fondazione della Chiesa/s'ignora, non essendovi veruna notizia sì/nella Curia, come anche nell'Archivio/di questo Capitolo. Solo si fa osservare,/secondo il detto di alcuni antichi Preti/e Padri Domenicani che passando da questa Città un Visitato/re Apostolico Domenicano, che dopo qualche anno fù/eletto Papa, ed assunse il nome di/Benedetto XIII: Nel primo anno di/suo Pontificato vacò la sede di questa Men/sa Vescovile, per la morte avvenuta di/Monsignor Luigi Maria Dura²¹. Ed essendosi/nominato il novello Vescovo nella/persona di Fra Bonaventura Blasio/Il Sommo Pontefice XIII²² ricordandosi/dello stato infelicissimo di questa Chiesa,/con sua Bolla dei 13 settembre 1724 impose al novel/lo Monsignor Blasio e successo²³, di pagare dalle rendite della/Mensa D. 200 annui per lo spazio di 25 an/ni, onde farsi un Capitale di 5000, che dal frut/tato si potessero fare dei Ristauri per lo man/tenimento del Fabbrico della Chiesa Catte/drale, come subito Monsignor Blasio fece il pri/mo pagamento di D. 200 nel primo anno del/suo Vescovato 1725, continuando sino al/1832²⁴, epoca della morte di detto Prelato. Nel 1733 fù eletto per Vescovo D. Massenzio/Filo, che anche continuò à fare lo stesso sino/all'anno 1734, Epoca sua²⁵ siccome nel primo, e secon/do anno del suo

²¹ Il cui episcopato fu brevissimo: dal 1723 all'anno seguente.

²² Sic.

²³ Sic; sarebbe *successori*.

²⁴ Errore evidente.

²⁵ Incerto.

Vescovado fece de proprio l'in/tiero Soffitto, e Tavolato all'intiera Nave/grande della Chiesa, spendendo D. 600:

c. 1r, col. 2

E siccome la Rendita della Mensa di allora/era tenuissima, il detto Monsig.r Filo [...] /rese di abbellire la Chiesa, perché il Tavola/to faceva una pessima veduta ricorse/alla Sacra Congregazione del Concilio/al Pontefice Clemente XII. Epoca, che le Rendite della Mensa erano mol/to diminuite, sicchè il detto Prelato Monsignor/Filo ricorse al Sommo Pontefice Clemente XII allo/ra regnande²⁶, pregandolo di farli pagare/D. 100 annui, e non già secondo la Bolla/di Benedetto XIII che erano fissati D. 200./Il disopra nominato Clemente XII benigna/mente annuì a tale domanda, giusta l'In/dulto Apostolico del 16 Febrajo 1734 spedito./Il Zelante Prelato Monsignor Filo da quel/poco di rendita, che riceveva non potendo/vedere lo stato infelicissimo del fabbrico/di detta Chiesa, fece di sua propria spesa/la Soffitta e Tavolato, spendendoci D. 600. continuando per gli anni successivi, facen/do l'ultimo pagamento nel 1763.

c. 1v

Con Decreto emanato dall'Illustrissimo Monsi/gno²⁷ D. Massenzio Filo, Vescovo di questa/Cattedrale del dì 1 luglio 1739, median/te facoltà avuta dalla Sacra Congregazio/ne del Concilio, di spendersi dalla Cassa/del deposito delle Rendite della Fabbriceria/di questa Cattedrale D. 720, cioè pagati al/Pittore Giuseppe Porta di Bari D. 300:00/per li Quadri fatti nella Tem/piatura/all'Indoratore

²⁶ Sic.

²⁷ Sic.

Michelangelo Per/rone di Bari per tutta l'Indora/tura altri D. 310:00/Per tanti altri Esiti minuti occor/si per detta Tempertura spesi/dall'Economo pro tempore altri D. 110:00/In uno spesi D. 720:00/Nel (Ves)²⁸ tempo del Vescovado di Monsignor Vitetta,/proprio nell'anno 1771 il dì 17 Febbrajo si sti/pulò pubblico Istrumento per Notar Pasquale De Vi/to, stando alla stipula di tale atto il Reverendo [...] ²⁹/D. Luigi Cito Benedettino nel Monistero di S. Se/verino, qual Procuratore di D. Leonardangelo Ter/rusi Economo della Fabbrica di questa Chiesa/Cattedrale, Ed il Marmoraro Mastro Filippo/Bellicozzi della Città di Livorno, dimorante in/Napoli, e si convenne doversi costruire dal Belli/cozzi l'Altare Maggiore (fig. 3) sul Coro sull'istesso modo/e disegno dell'Altare di Marmo fatto dallo stesso/nella Chiesa delle Benedettine di Massafra (fig. 4), e fù convenuto per D. 672:20/Tutta la Balaustrata, Gradini, ed/intiero coro per D. 1738:00/2410:20³⁰

Documento [D]

c. 1r

Bartolomeo Abramo Vescovo di Castellaneta, attese³¹/assai tempo per un suo Nipote a nome Bartolomeo/Sirico, essendo ancor giovane di 23 anni lo creò arcidia/cono di questa Cattedrale, e lo dotò di una pinguissima prebenda, neanche³² solo si contentò, perocchè nel

²⁸ Cancellato.

²⁹ Illegibile; forse *Padre*.

³⁰ Totale della spesa. Questo documento, dunque, di riflesso accerta anche la paternità dell'altare massafrese, ampliando così il catalogo del Belliazzi. Nello specifico sulla comunità benedettina di Massafra si veda E. Jacovelli, *La chiesa e il monastero delle benedettine di Massafra*, in M. Paone (a cura di), *Studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, IV, Galatina 1976, 471 – 509.

³¹ Congettura.

³² Congettura.

1544/quando il nipote non aveva più di 27 anni, rassegnò/in suo favore questo Vescovato. Intervenne³³ al Con/cilio di Trento, nell'anno 1563 per l'infermità/di Angelo Massarelli, Vescovo di Castellamare, Segretario/del Concilio, Egli n'ebbe il carico, e le Funzioni. Ritor/nato alla residenza, fù sollecito nel celebrare un Sinodo,/perché li Statuti, e le utili forme³⁴del Tridentino/fossero nella sua Chiesa osservati. Ma niente si/conosce degli ordinamenti fatti da lui, essendosi/sperdute le sue Sinodali disposizioni. Durò nel/Vescovado sino al 1577, quando rinunciò./Successe Giovanni Luigi Benedetto di Nicosia nell'Isola/di Cipro, che tenne il governo di questa Chiesa sino all'an/no 1585, allorché³⁵ ad imitazione di Monsignor/Bartolomeo Abramo, anch'esso rinunciò a pro/di suo Nipote Bernardo Benedetto. A questo/Vescovo si deve la istituzione della quarta Digni/tà di questo Capitolo, cioè dell'Arcipretura, che pri/ma ci era l'arcidiacono, il Cantore, ed il Tesoriere./E dei Canonici il più anziano nell'ordine di nomi/na si appellava Priore, ma non costituiva Digni/tà. Inoltre nel Sinodo tenuto da lui nell'an/no 1596 vennero stabilite le Prebende del/penitenziere, e Teologo, che mancavano per lo in/nanzi. E da questo tempo in poi concorda/no le memorie patrie con quelle di Ughelli/nel riferire la serie dei Vescovi./Nel 1607 successe Aurelio Averoldo nativo di/Perugia, che governò santamente questa Chiesa/sino al 1618./Antonio de Matteis Aquilano successe all'Ave/roldo, che fù commendevole per sapere, e/pietà (, ed a 30 novembre 1633 aprì il Monistero di S. Chiara.)³⁶/Nel

³³ Si intende il Sirigo junior.

³⁴ Incerto.

³⁵ Sic.

³⁶ Aggiunta successiva.

1635 successe Ascenzo Guerrieri Siracu/sano (fig. 5)³⁷, che visse sino al 1645. Ed a 15 aprile 1640 fece fare la Professione delle nuove monache./Angelo Melchiorre Parmigiano successe, loda/to non tanto per nobiltà di natali, quando³⁸ per/prudenza nel reggere la chiesa, e dopo cinque an/ni fù deplorata la sua morte./Carlantonio Agudio Milanese successe a go/vernare questa Chiesa, per le rari³⁹, e pregevoli doti/onde era fornito, continuò a rendere beata Castella/neta sino al 1672.

c. 1v

Clemente XII per rimeritare i servigi ren/duti da Carlo Falconio Secolare, e famoso/Avvocato di Civita Vecchia⁴⁰ Ducale negli Ab/bruzzi, lo insignì del supremo carattere di/Sacerdote, e li commise il Governo di questa/Chiesa di Castellaneta, dove il Falconio con/la numerosa Prole⁴¹, avuta dalla defunta con/sorte, ma non più di tre anni godè del Vesco/vato, poichè portatosi per la volta di Ro/ma, giunto appena alla Patria, chiuse i suoi giorni nel 1675./Antonio Berardino di Lecce entrò subito/a governare questa Chiesa sino al 1696,/epoca in cui fù traslato alla sede Ve/scovile di Mileto./Onofrio Montesoro di Bari successe al gover/no di questa Chiesa. Nominato costui Vica/rio Generale della Metropoli di Napoli rassegnò/il Vescovado l'anno 1723./Con faustissimi auspicci⁴² venne a questa Se/de Fra' Luigi Dura Domenicano di Na/poli, del quale fù

³⁷ In realtà di Ragusa.

³⁸ Sic.

³⁹ Sic.

⁴⁰ Cancellato.

⁴¹ Manca una espressione come: *si recò*.

⁴² Sic.

amaramente ripianta la/morte dopo appena undeci Mesi, che venu/to era in residenza, tanto così in breve tempo/si aveva procacciato l'amore di tutti./nell'istesso anno 1724 fù detto⁴³ a questa/Sede Fra' Bonaventura Blasii Minore/Convenutale di Montesarchio, il quale per/le molte, e svariate cognizioni nelle sacre Scien/ze accettissimo a Benedetto XIII, fino a/quando questi era Arcivescovo di Beneven/to, lo prescelse al governo di questa Chiesa/in dove dimorò sino al 1731, quando si ri/tirò al suo Convento in Montesarchio, ove nel 1733 passò a miglior Vita./Nell'istesso 1733 fù affidata questa/Cattedrale a Massenzio dei Conti Filo di Al/tamura, che appena giunto volse l'animo al/decoro della Chiesa.

Documento [E]

c. 1r

Benedetto XIII con sua Bolla (dei 13 settembre 1724)⁴⁴ impose la Penzione sopra la Mensa Vescovile di Castellaneta/in annui D. 200 per anni 25, principiandosi a fare il primo pagamento dall'anno 1725/dal Vescovo di quell'Epoca Monsignor Fra Bonaventura Blasio, il quale continuò a fare tale/pagamento per tutto dicembre 1732 (ultimo anno di sua vita)⁴⁵. Il primo semestre scaduto a Giugno 1733 fù pagato in/D. 100 dal Commissario Apostolico D. Nicola Saraceni.

⁴³ Cioè nominato.

⁴⁴ Questa indicazione è sovrascritta e con un rimando indicato con #, riportato in calce al foglio, dove si aggiunge: *E per la morte di Mons. Luigi Maria De Dura, elesse per Vescovo della Cattedrale di Caste/laneta Mons. Fra Bonaventura Blasio*. Il testo poi prosegue, sebbene sia evidente che si tratta di una ulteriore parte da doversi inserire a suo luogo, ma senza alcun rimando: *Domanda fatta da Mons. Filo nel dì 11 (?) Maggio 1734, epoca, che non ancora si era terminata/di pagare la Penzione, chiese alla Congregazione del Sacro Concilio, di permettere di prendersi ad/insconto D. 600 per farsi dipingere li tre quatri sulla tempertura, ed indorarsi tutto, come/attualmente esiste [...] il Tetto [...] nell'intiera Chiesa fù fatto a spese di Mon/signor Filo, e qualche [...] ricavato dallo spolio di Monsignor Blasio*.

⁴⁵ Sovrascritto.

Quindi il 2° Semestre in altri D. 100/si sono pagati dal novello Vescovo D. Massenzio Filo, il quale continuò a pagare sino al primo/semestre di Giugno 1734. E siccome detto D. 200 annui furono pagati fino a detta Epoca in/virtù del Breve di Benedetto XIII, pur nondimeno mediante supplica avanzata da Monsignor/Filo al Sommo Pontefice Clemente XII, manifestando, che le rendite di detta Mensa erano/tenuissime. La Santità Sua si degnò, ridurre detta Pensione a D. 100 annui come/da Bolla dei 16 Febraio 1734 si rileva, e detto Monsignor Filo continuò a pagare li D. 100 an/nui sino a tutto Giugno 1763, che fu completata la somma di D. 5000 giusta la Bolla/di Benedetto XIII./Il Visitatore Apostolico Frate (Domenicano)⁴⁶ Domenico⁴⁷ Orsini (di Gravina)⁴⁸, figlio di Ferdinando Duca di quella Città, che/nel 1672⁴⁹ fu fatto (Papa)⁵⁰ Cardinale, e nel 1724 fù eletto Papa, ed assunse il nome di/Benedetto XIII

Documento [F]

c. 1r, col. 1

1. Il S. Protettore è S. Nicola, la di cui/Festività si celebra in ogni anno il dì 6 dicembre/con tutta sollemnità, e la spesa occorrente per/tale festa è a carico della Mensa/2. .../3. La Chiesa Cattedrale fù consacrata ab an/tiguo, e niuna notizia vi esisteva di preci/so, ma che fusse stata consecrata non è da dubi/tarsi, poicchè fino all'anno 1847 la Festi/vità della Dedicazione della Chiesa si faceva/nell'ultima

⁴⁶ Sovrascritto.

⁴⁷ In relata Vincenzo.

⁴⁸ Sovrascritto.

⁴⁹ Data evidentemente errata.

⁵⁰ Cancellato.

Domenica di Agosto; perché giorno pre/ciso non si conosceva⁵¹. Dal 1848, epoca in/cui fù abbellita la Chiesa di Stucco lucido, es/endo stata rivestite tutte le colonne, e cor/nicione sopraposto. Da Monsignor Lepore di F./M.⁵² allora governando questa Chiesa, ricorse in/Roma alla Sacra Congregazione facendo conoscere dei/restauri, ed abbellimenti fatti (, e che non si conosceva,)⁵³ se fusse stato necessario deve/nirsi alla nuova Consegrazione, tanto più,/che non vi esisteva nessuna notizia precisa/dell'epoca quando fosse stata consecrata./La Sacra Congregazione rispose, che non era/necessaria (a tale nuova)⁵⁴ divenirsi a ta/le nuova funzione, perché le mura in niun/punto del fabbrico erano state demolite,/e rifatte; ma sol ordinò, che di bel nuovo/si benedisse, e si faceva la solita Cerimo/nia dell'unzione dell'Olio Santo alle 12/Croci impresse nel Muro, giusta il Pontifica/le Romano. E tale Funzione fù eseguita/dal detto Prelato la Domenica (di)⁵⁵ Passione/2 Aprile 1848

⁵¹ In realtà la Cattedrale fu consacrata nel gennaio del 1609, così come attestato da Maggiore, *Memorie...*, op. cit., 73 – 74: *La nostra Cattedrale fu consacrata da Mons. Aurelio Averoldi nel dì 11 gennaio 1609, come era scritto su la porta maggiore, e fu coverta di calce la dicitura per aver fatto imbianchire tutta la Chiesa Mons. Carlo Falconio nell'anno 1674, ma la festa della dedicazione si fa a' 31 di agosto*. La notizia è certamente attinta dal documento conservato in ASDC, Fondo dell'Archivio capitolare, Sezione II, Stato originario dei beni del Capitolo, Reg. 4: *Originario Stato del Reverendo Capitolo della Catedral Chiesa della Fedelissima Città di Castellaneta, in cui sono descritti, et distintamente dichiarati gl'Oblighi, et Anniversari, et Messe de Requiem, che da esso Reverendo Capitolo si sodisfanno nell'Altare Privilegiato, et altri Anniversarii, et Messe Cantate, che dal medesimo Reverendo Capitolo si adempiscano estra l'Altare Privilegiato, et dentro la medesima Catedrale, et in altre Chiese, in vigore della pie dispositioni de Benefattori, c. 3v.*

⁵² Di felice memoria.

⁵³ Cancellato.

⁵⁴ Cancellato.

⁵⁵ Sovrascritto.

fissando il dì 31 Agosto/di ciascun anno a farsi la Festa della Dedi/cazione di questa Chiesa, come attualmente si/prattica⁵⁶.

c. 1v col. 1

4. Nulla si conosce se la Chiesa Cattedrale/abbia Indulgenze, se siano perpetue, o/temporanee, non esistendovi Brevi Apo/stolici/5. l'ampiezza della Chiesa, lunga P. e larga p. ⁵⁷/6. Per ora non vi è bisogno di riparazioni/7. Gli altari esistenti sono 11 cioè 1. altare/Maggiore sul coro (tutto di marmo)⁵⁸, esistendosi al di sopra il/Quadro della Vergine Ss. dell'Assunta/2. L'altare della Trinità (Privilegiato)⁵⁹ di marmo, tenendo/al di sopra il Quadro della Trinità, coi due/lati le immagini di legno di S. Giovanni/Battista, e S. Leonardo, di padronato del Capitolo/3. Nel Cappellone del Crocifisso l'altare di Mar/mo, e al di sopra vi esiste una grossa Nicchia/ove si venera una Grande Immagine del/Santissimo Crocifisso con le tre Marie, di Padronato (della Congregazione del Crocifisso)⁶⁰/4 Il Cappellone del Santissimo Sacramento con/l'altare tutto di marmo di Padronato (della Congregazione del Sacramento)⁶¹/5 La Cappella della Consolatrice con l'altare/di Tufi, ricoperto di Stucco, ed al di sopra/una Nicchia ove stà situata l'Imma/gine della Consolatrice, della Congregazione del Sacramento/La Cappella di S. Nicola con

⁵⁶ Per l'occasione fu murata una lapide nella controfacciata della Cattedrale, che descrive e ricorda gli interventi realizzati per volontà del vescovo Lepore e così conclude: *Templum et altaria additis in perpetuum XL dierum indulgentiis die secunda mensis aprilis anni 1848 solemniter ritu dedicaverit ob singularia tanti Antistitis merita erectus est hic lapis grato omnium animo perenne monumentum A. R. S. MDCCCXLVIII.*

⁵⁷ Le misure in palmi in realtà non sono indicate, per evidente dimenticanza.

⁵⁸ Sovrascritto.

⁵⁹ Sovrascritto.

⁶⁰ Aggiunto al di sotto del rigo.

⁶¹ Scritto al rigo di sotto, come per mancanza di spazio.

l'altare di mar/mo, che è privilegiato, justa il Breve Apo/stolico ottenuto dall'attuale Eccellentissimo Mon/signor in data dei 14 agosto 1874/al di sopra dello stesso altare vi è una Nicchia/ove si conserva la Statua mezzo Busto (fig. 6)/tutto di argento di S. Nicola, che fu fatto,/e donato a questa Chiesa da Monsignor Filo.⁶²/7 L'Altare dell'Immacolata tutta⁶³ di marmo/ed è Privilegiata⁶⁴, al di sopra (vi è)⁶⁵ una Nicchia ove/è rinchiusa l'Immagine di legno dell'Im/macolata (fig. 7) tutto fatto a proprie spese del/passato Vescovo Monsignor d'Avanzo, che la/consegrò pure⁶⁶.

c. 1v col. 2

8. L'altare della Madonna delle Grazie di stuc/co lucido di Patronato del Capitolo/9. L'altare di S. Francesco di Paola di stucco/lucido, al di sopra vi esiste un Nicchia, ove/si conserva l'Immagine di detto Santo (fig. 8),/essendo a carico dei Fratelli della Congrega di/detto Santo la manutenzione del detto altare,/che li fu ceduto dal Capitolo⁶⁷/10. L'altare dell'Addolorata di stucco luci/do al di sopra vi

⁶² Lo splendido manufatto dello scultore Francesco Avellino entrò anche fra i pezzi prescelti per la mostra *Sculture di età barocca tra Terra d'Otranto, Napoli e la Spagna*, tenutasi a Lecce dal 16 dicembre 2007 al 28 maggio 2008. Ne venne fuori il pregevole catalogo, nel quale alla scultura fu dedicata la scheda propria: R. Casciaro – A. Cassiano (a cura di), *Sculture di età barocca tra Terra d'Otranto, Napoli e la Spagna*, Roma 2007, 292 – 293.

⁶³ Dovrebbe essere *tutto*.

⁶⁴ *Ut supra*.

⁶⁵ Sovrascritto.

⁶⁶ Sull'altare dell'Immacolata, Maggiore, *Memorie...*, op. cit., 87 – 91; G. Buttiglione, *La Cattedrale è bella. Notizie storico – artistiche della Cattedrale di Castellaneta*, s. l. (ma Castellaneta) s. d. (ma 1975), 55 – 56; A. A. Miccoli, *La cattedrale di Castellaneta. Guida storico – artistica*, Mottola 2004, 37.

⁶⁷ La scultura di S. Francesco è stata restituita alla sgorbia di Lorenzo Cerasolo più recentemente da N. CLEOPAZZO, *San Francesco di Paola nella storia dell'arte pugliese: opere scelte. Storie di artisti, di uomini e di fede in alcune opere d'arte per il paolano in Terra di Bari e Capitanata (con una felice puntata a Castellaneta)*, in A. CORDON – M. T. SORRENTI – M. PANARELLO (a cura di), *La Calabria, il Mezzogiorno e l'Europa al tempo di San Francesco*, Catalogo della mostra "La Calabria, il Mezzogiorno e l'Europa al tempo di San

è la nicchia ove è situa/ta la Sacra Immagine della Santissima Ver/gine, e che si appartiene alla Congrega/della stessa a peso della quale si porta/l'Esito della manutenzione a tutto quanto/vi bisogna./11. Finalmente l'Altare di S. Francesco Save/rio di cui monsignor D'Avanzo anni pri/ma di essere traslocato ritirò dalla Chiesa/di S. Michele la Sacra Immagine facen/done anche la Festa a sue spese, ne aveva/disposto la costruzione di detto altare, ma/non li riuscì/8⁶⁸. Vi esiste l'organo ed è in buono stato./9. Vi è il pulpito, e la Cattedra. Nella Qua/resima vi si predica in ogni Domenica,/e tre volte la settimana, come anche nelle/quattro Domeniche dell'Avvento, e Panegirico di S. Nicola. Il Predicatore è scel/to dal Vescovo pro tempore, essendo a peso/della Menza pagare al Predicatore Quare/simalista D: 50 e per la prediche dell'Av/vento D. 10:00/9⁶⁹. Vi esiste il campanile con quattro Campane/la prima grande fù fusa nel 1828⁷⁰, e bene/detta da Monsignor Lepore, col nome di S. Nicola./La seconda fu fusa nel 1836, e benedetta da/lo stesso Prelato col nome di S. Pietro/Le ultime due furono fuse in Lecce nel 1865/e benedette da Monsignor Sellitti⁷¹, Vescovo di Melfi,/in quella epoca dimorante in Lecce sua Patria,/imponendoli i nomi di Maria Crocifissa e/Maria Giovanna.

Francesco. Catanzaro, Località Germaneto, Cittadella Regionale della Calabria" (15 maggio – 15 agosto 2018), Modugno 2019, 255 – 269.

⁶⁸ Riprende qui la numerazione dei paragrafi del testo, dopo il punto 7 che contiene l'elenco degli altari suddiviso in 11 punti. Quanto all'altare di S. Francesco Saverio, se il testo si riferisse all'altare attuale, voluto da don Giovanni Pellegrino nel 1936, allora si dovrebbe ritenere lo scritto piuttosto recente. Ma a giudicare dalla *facies* con cui si presenta attualmente, quello realizzato su commissione del Pellegrino potrebbe essere il frutto di un intervento di rifacimento tardivo.

⁶⁹ Qui il 9 è ripetuto per un evidente errore.

⁷⁰ Si tratta evidentemente di fusione di nuovi pezzi che sostituirono le vecchie esistenti.

⁷¹ Mons. Ignazio Sellitti fu vescovo di Melfi e Rapolla dal 1849 al 1880.

Documento [G]

c. 1r

Memoria⁷²/A 16⁷³ Novembre 1738⁷⁴ per divo/zione di Suor Marianna del Vecchio/si è fatta venire da Napoli la/Statua dell'Immacolata Conce/zione (fig. 9) lavorata dal famoso ar/tefice Gennaro Francese⁷⁵, e fù /benedetta dal Vicario Generale, Arcidia/cono⁷⁶, D. Adriano de Feutis⁷⁷ di/Noci. In detto anno 1738 fù ri/modernata la Chiesa con li tre/altari, pavimento di Mattoni/pittati, Sagrestia, Parlatorio, ed al/tro, e spesero D. 600. essendo De/putato Cav. Giovanni⁷⁸ Nelli./ Caterina Frisino fece professione/il dì 16 giugno 1726 e dimorò in /detto Monistero sino alli 24 Maggio/1744 essendo stata espulsa da detto Mo/nistero, per aver avvelenate due Mona/che, come da Inquisizio⁷⁹ fatta in Curia/ed in Romama⁸⁰ ancora, e venne decretato/di espellersi la detta Frisino dal Mo/nistero, e collocarsi in un altro Moniste/ro, o Conservatorio fuori di Castel/laneta, con darceli la sua dote di/D. 430, che sborzò nel farsi Monaca./Ed essendosi trovato il Conservato/rio delle Vergini di Taranto, al qua/le si sborzò la detta dote, nel dì 11 Di/cembre 1744, come da Istrumento per/Notar Mandarinò, se li diedero pure/

c. 1v

⁷² Preceduta da una parola cancellata e di difficile lettura.

⁷³ Numero sovrascritto a correzione di una parola brevissima. Potrebbe essere semplicemente un 6 e quello che appare la cifra 1 appartenere alla parola cancellata.

⁷⁴ Corretto, ma scritto precedentemente come 1838.

⁷⁵ Anche Frances o Franzese, attivo a Napoli nella prima metà del sec. XVIII.

⁷⁶ Cancellato.

⁷⁷ Trascrizione incerta.

⁷⁸ Sic.

⁷⁹ Così per *Inquisitio*.

⁸⁰ Così per *Roma*.

se li diedero pure gli alimenti del/giorno dell'espulsione 24 Maggio/1744⁸¹ sino al giorno 8 dicembre 1824⁸²/epoca, che fù collocata in detto/Conservatorio, e dal giorno che/uscì dal Monistero, sino a che/si portò in Taranto, stiede⁸³ rin/chiusa nella Chiesa di S. Cata/rina, sita⁸⁴ Strada la Marina./Di tale accaduto si rileva dal/Libro di Memoria di detto Moni/stero, e si raccontava pure tale/accaduto dalla Monaca Profes/sa Maria Raffela del Vecchio, che/in tale tempo si trovava per/Educanda, e che quindi fece la Pro/fessione a 30 Magio⁸⁵ 17*7⁸⁶, in ma/no di Monsignor Vitetta./Benedetto XIII con Breve Pon/tificio della data 14 dicembre 1726/concesse l'Altare Privilegiato/in perpetuo in ogni Sabato/destinato l'Altare Maggiore del/l'Immacolata Concezione per tut/te le Monache, Loro Parenti, affini/ e Benefattori e tale Breve poi fù/eseguito da Monsignor Blasio Vesco/vo di Castellaneta./Nel 1785 Da alcune Divote Religiose/si fece fare in Napoli la Corona d'Argento/che tiene l'Immacolata con dodici pietre/Verdi, e Dodici stelle di Argento, e si spese/ro D. 28:60 nell'anno del Badessato/di Suor Maria Saveria Montemurro.

Documento [H]

c. 1r

1630 domanda dell'Abbate Faiano/14 marzo 1631 Istrumento fatto da Scipione de/Rao (fig. 11) all'Abbate Faiano per le case./Nel 1633

⁸¹ Scritto prima 1874.

⁸² Evidente errore per 1724.

⁸³ Per *stette*.

⁸⁴ Manca *nella*.

⁸⁵ Per *Maggio*.

⁸⁶ Cifra completamente cancellata.

ridotte le case a Conservatorio. Essendo/Vescovo D. Antonio de' Matteis Aquilano./à 30 novembre 1633 entrarono per la prima/volta le Monache nel Conservatorio/Nel 1640 Essendo Vescovo di quel tempo/Monsignor D. Ascenzio Guerrieri Siciliano/con Decreto ottenuto dalla Sacra congregazione del/Concilio dichiarò Monistero di Clausura il/detto Conservatorio/a 15 aprile 1640, Domenica in Albis,/uscirono le Monache dal detto Conservatorio/e andate alla Cattedrale assisterono al Pon/tificale celebrato da Monsignor Guerrieri.

Il restauro recente del volume D. Morello, *Theorico-praxis, civilis, criminalis canonica*, Napoli 1690 (fig. 12) della Biblioteca Diocesana "Card. Bartolomeo d'Avanzo" ha permesso di recuperare e restaurare anche una pergamena – reimpiegata nel tempo come coperta del volume – che riguarda il più antico Conservatorio fondato a Castellaneta agli inizi del sec. XVII e dedicato all'Immacolata, che fu in seguito trasformato in monastero di clausura, con l'iscrizione di quelle donne all'ordine delle clarisse sotto la regola clariana riformulata da papa Urbano IV⁸⁷. I primordi del monastero erano stati riferiti dal Perrone con particolare dovizia di elementi narrativi⁸⁸, sebbene lo stesso autore non indicasse esattamente le fonti a cui era ricorso, ma si era limitato, nella nota 1 alla pag. 332, ad esprimersi in maniera piuttosto generica; diceva, infatti: *Abbiamo ricavato tutte queste notizie su questo convento parte dall'Ist. Civ. (pag. 124 e ssgg.)*⁸⁹

⁸⁷ Il restauro è avvenuto nei laboratori della Restauro San Giorgio s.n.c. di Roma.

⁸⁸ Perrone, *Storia documentata* ..., op. cit., 329 – 332.

⁸⁹ Ovvero il manoscritto della *Istoria Civile della Città di Castellaneta osiano Annali de' fatti più rimarchevoli concernenti la Sola Università Sortiti da Carlo Quinto in qua*, conservato oggi nell'Archivio Storico Comunale di Castellaneta, ed in copia nell'Archivio Storico Diocesano.

parte da un instrumento del notar Domenico Antonio D'Anela dell'11 ottobre 1670 e parte ancora da altre carte. Fa eco a questa versione fornita dal Perrone lo studio di Vincenza Musardo Talò⁹⁰. La studiosa si affidò alla versione data dal Perrone e da altri storici locali⁹¹, ma chiarì meglio le vicende degli inizi del monastero riuscendo, grazie all'analisi dei documenti conservati nell'archivio monastico e pubblicati in quello stesso studio alle successive pagg. A/207 – A/212, a risalire con certezza all'epoca della fondazione del cenobio. La Musardo Talò, infatti, rinvenne anche fra i documenti d'archivio del monastero una copia di una procura con cui il nobile napoletano Scipione de Raho nel maggio del 1633 incaricava un canonico del luogo, l'Ab. Francesco Fajano, ad intervenire per suo nome e conto negli atti utili e necessari alla trasformazione in monastero di clarisse del [...] Pii Conservatorii, pauperularum Virginum omnibus preferitis⁹² a me fundati, et erecti intus dictam civitatem Castellanae sub nomine S.Sme Conceptionis mediantibus publicis cautelis foundationis et creationis predictae stipulatis manu Notarii Bartolomei de Bartolomeo de Neapoli [...].

La studiosa poté così stabilire che il fondatore del conservatorio, poi trasformato in monastero clariano, non era stato propriamente Ottaviano de Raho, ma suo figlio Scipione, che si era servito del ministero del notaio napoletano Bartolomeo de Bartolomeo per vergare il documento con cui stabiliva di istituire il conservatorio e

⁹⁰ Musardo Talò, *Il Monastero di S. Chiara di Castellana. Contributo per lo studio del Monachesimo femminile nel Mezzogiorno d'Italia*, Taranto 1997. Ne aveva anche scritto a suo tempo G. Buttiglione Moscato, *Le rondinelle di Cristo. Monastero dell'Immacolata in Santa Chiara*, Taranto 1990.

⁹¹ Ib., II/43, nota 16.

⁹² Sic, ma, in realtà, *annis preteritis*, secondo la versione fornita dalla surricordata *Istoria Civile* alla c. 125r.

dotarlo di rendite per la sua sopravvivenza. La pergamena ritrovata sembra essere proprio quel rogito in originale. Nonostante la grande lacunosità dovuta alle manomissioni a motivo del suo reimpiego come coperta di volume, essa – oltre che riportare intatto il *signum tabellionis*, la dichiarazione conclusiva circa la veridicità dell'atto secondo il formulario notarile e le sottoscrizioni dei testimoni – nel corpo del testo riporta gli elementi essenziali che permettono di cogliere di quale documento si tratti, nel quale è chiaramente espressa la volontà del fondatore, sebbene sia mancata tutta la parte protocollare e, conseguentemente, la data cronica. In attesa di una edizione più completa del testo recato dalla membrana, conviene qui riportarne solo alcuni passaggi essenziali di quello che si configura come un atto di erezione e insieme di dotazione mediante donazione. Subito dopo la parte narrativa in cui il notaio ricorda e descrive il credito vantato dai de Raho in Castellaneta – originatosi da una causa condotta ancora vivente Ottaviano – il racconto giunge al punto in cui si racconta delle somme di danaro impegnate dal figlio Scipione per il pio scopo:

Napoli, sec. XVII

Atto di disposizione inter vivos di Scipione de Raho; Bartolomeo de Bartolomeo, Notaio; Carlo Carmine Santorelli, Giudice ai contratti, in luogo di Leonardo Marra; Simone Marra, testimone; Domenico Zaffolo (?), testimone; Carlo Rocco, testimone.

[...] [12] che il quondam Ottaviano de Raho padre legittimo, et naturale d'esso Scipio in ultimis [13] costituito consignò ad esso Scipio con ordine secreto che li dovesse implicare in qualche opera più del miglior modo che li piacerà ad esso Scipio et nel tempo che troverà

più opportuna occasione di posserli implicare perciò essendo [14] esso Scipio informato d'alcune persone di vita esemplare, et religiose, et particolarmente dal Reverendo Abbate Don Francesco Faijano di detta Città di Castellaneta che in essa Città insino al presente non è stato eretto monastero [15] alcuno di monache, nè conservatorio, o tempio di donne vergini et perciò sarebbe opera molto pia e di grandissimo servizio alla maestà de Iddio se in detta città si erigesse un conservatorio di figliole povere verginelle [16] et particolarmente essendoci la commodità così buona di dette case che sono le principiate, et le più grande di quante sono in detta Città di Castellaneta et havendo esso Scipio con maturo discorso considerato [17] tutto ciò risolse de assignare et dedicare le predette case con tutti i suoi membri ut supra sopradescritti per detta opera pia et erigere sotto il titolo della Santissima Concezione un conservatorio di povere verginelle dove quelle [18] potessero habitare ed attendere al servizio et lode della Santissima Madre de Iddio; et facta la predetta assertione volendo esso Scipio mosso dalle predette cause et per che così l'ha piaciuto, et piace perciò hoggi questo [19] [...] et in ogni miglior modo, et via da mo' liberamente con l'infrascritte [...] assegna et dona [...] irrevocabiliter inter vivos le predette sue case ut supra descritte et confinate per conservatorio [20] [...] delle dette povere figliole vergenelle et sotto il titolo della Santissima Concezione il quale [...] da essere soggetto al Reverendissimo Ordinario di detta Città di Castellaneta, et che dette povere verginelle si habbiano da ricevere [21] in detto conservatorio gratis ed per Amor di Dio, o vero con quella pochi dote che potranno dare secondo la sua possibiltà et per il buon governo, et cura di detto Conservatorio se debbiano

eligere ogn'anno dal Sindaco, et Eletti di detta città in pieno regime quattro persone de buona vita, ed condizione [...].



Fig. 1. Pavimento con iscrizione, Filippo Belliazzi, marmi commessi, Castellaneta, Cattedrale.



Fig. 2. L'Assunzione. Olio su tela incollata su travi lignee, Giuseppe Porta, Castellaneta, Cattedrale.



Fig. 3. Paliotto dell'altare maggiore, Filippo Belliazzi, marmi commessi, Castellaneta, Cattedrale.



Fig. 4. Paliotto dell'altare maggiore, Filippo Belliazi, marmi commessi, Massafra, S. Benedetto.



Fig. 5. Ritratto di Mons. Ascenzio Guerrieri, anonimo, olio su tela,
 Ragusa, Cattedrale.



Fig. 6. Busto di S. Nicola di Bari, Francesco Avellino (?), lamine d'argento, Castellaneta, Cattedrale.

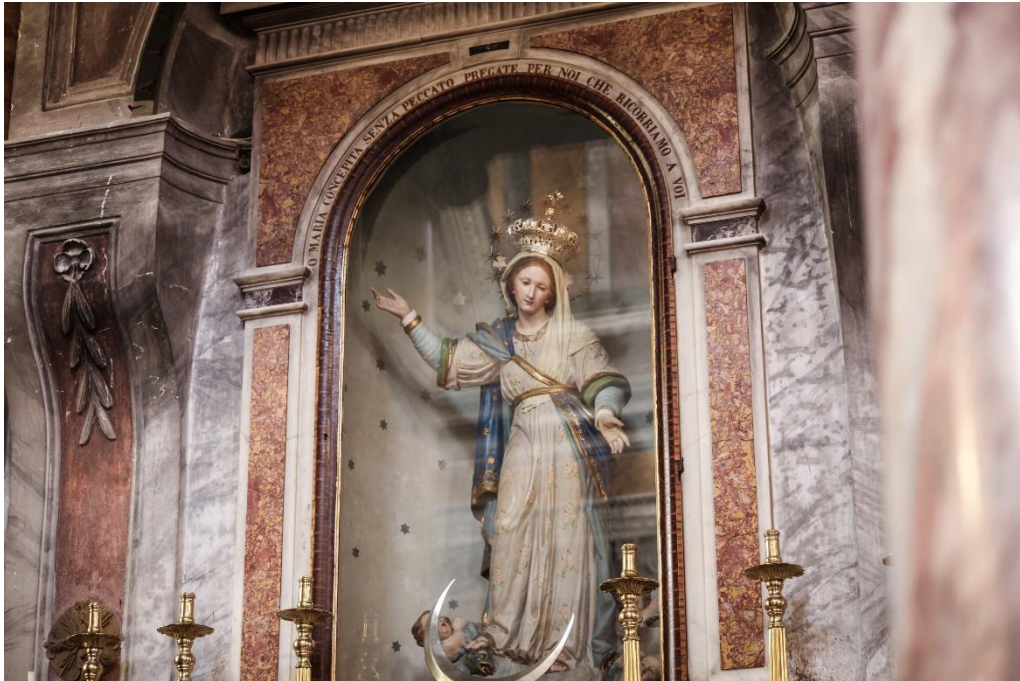


Fig. 7. Immacolata Concezione, Francesco Citarelli, legno scolpito e dipinto, Castellaneta, Cattedrale.



Fig. 8. S. Francesco da Paola, Lorenzo Cerasolo (?), legno scolpito e dipinto, Castellaneta, Cattedrale.



Fig. 9. Immacolata Concezione, Gennaro Francese, legno scolpito e dipinto, Castellaneta, Santa Maria del Rifugio.



Fig. 10. Stemma de Rhao, ignoto lapicida locale, pietra scolpita, Castellaneta, Cappella del monastero di S. Chiara

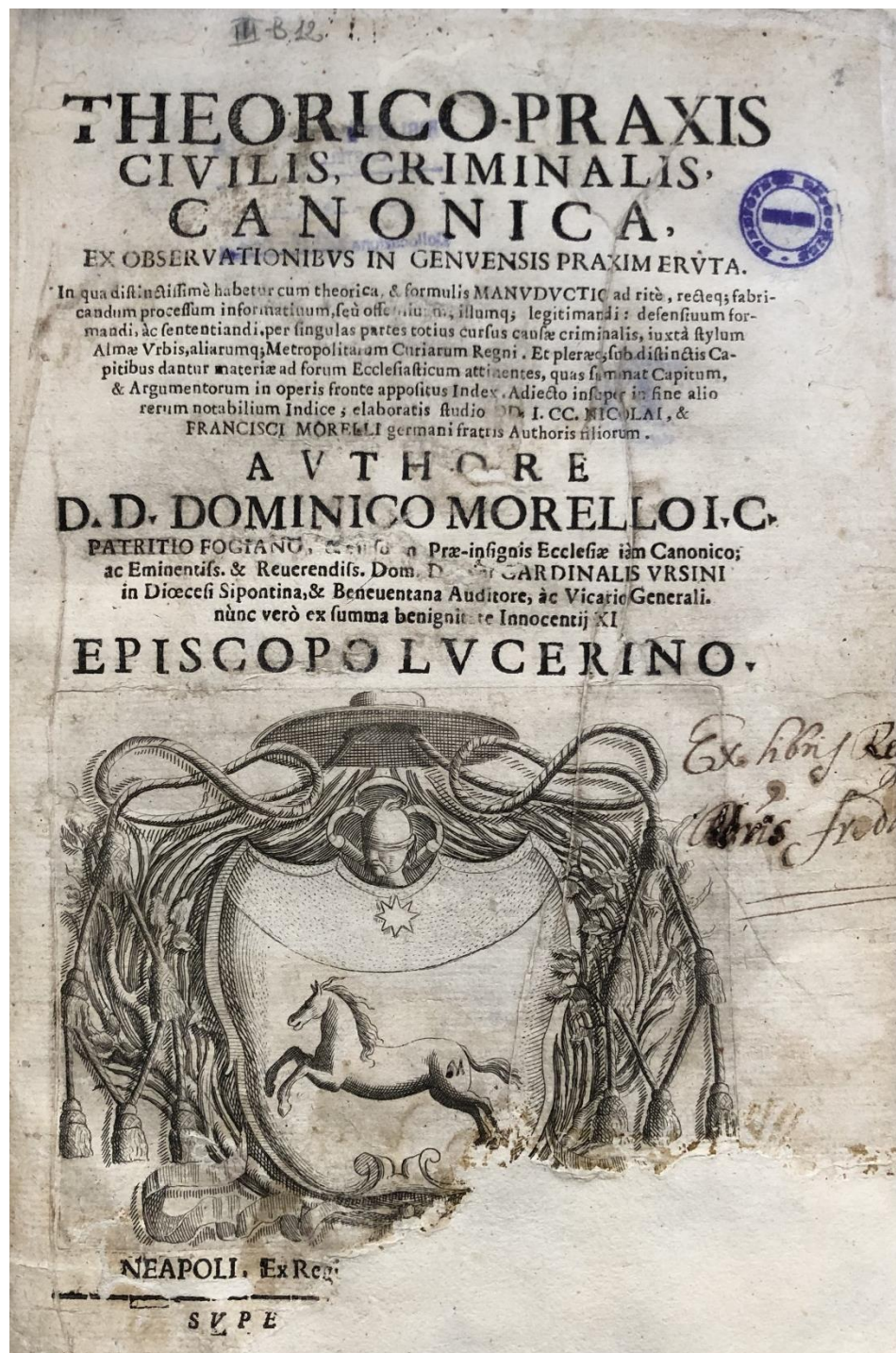


Fig. 11. Frontespizio, D. Morello, Theorico-praxis, civilis, criminalis canonica, Napoli 1690, Biblioteca Diocesana "Card. Bartolomeo d'Avanzo", Castellaneta.

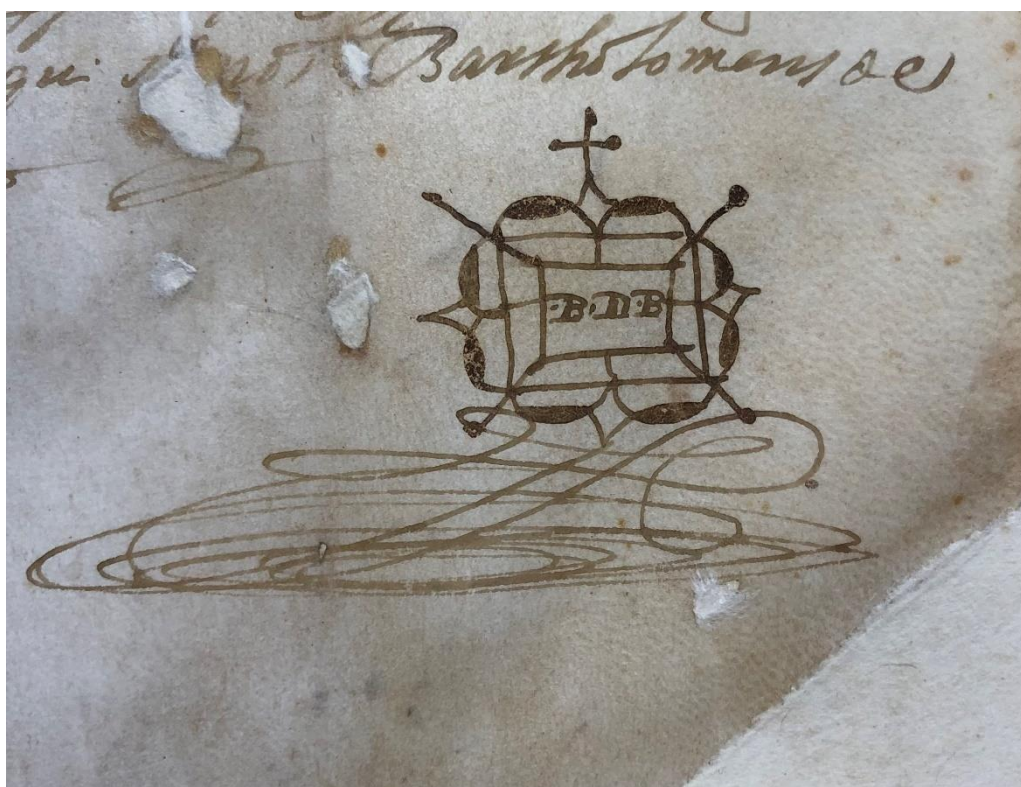


Fig. 12. Signum tabellionis del Notaio Bartolomeo de Bartolomeo, pergamena senza segnatura, Archivio Storico Diocesano, Castellaneta.

This image shows a full page of handwriting practice paper. It features ten identical rows of horizontal dashed lines, each row consisting of three parallel dashes. These lines are designed to help children learn letter height and placement while practicing their writing skills. The background is white, and there are no margins or additional markings.

Volume stampato da
Tipografia Grafica & Stampa di Forte Giuseppe | Altamura
per conto delle
Edizioni CSDSD | Tolve 2023
Direttore | Nicola **MONTESANO**

6 | 2023
